

Analisi delle catena di fornitura – Aprile 2009- Rev0

Con l'analisi sulla tracciabilità effettuata dalle aziende della rete, sono stati monitorati complessivamente circa 100 aziende facenti parte della catena di fornitura delle sei aziende fondatrici del progetto Sa.Rete. Complessivamente sono stati interessati all'indagine 4.564 lavoratori di cui il 34,8 % di nazionalità straniera. I fornitori stranieri monitorati si trovano in Asia, Africa e Sud America.

Per quanto riguarda i vari aspetti esaminati non si sono riscontrate particolari criticità. Tuttavia sono emerse delle problematiche sulle quali abbiamo ritenuto opportuno riflettere e portare a conoscenza anche altre parti interessate. Alcuni di questi aspetti sono ancora oggetto di discussione in attesa di definire delle eventuali azioni da intraprendere.

Inoltre è importante sottolineare come questo lavoro di analisi sarà periodicamente aggiornato, circa ogni sei mesi, inserendo anche i risultati delle analisi che periodicamente saranno effettuate dalle aziende che aderiranno alla rete.

Più nel dettaglio possiamo segnalare quanto segue:

per quanto riguarda le **forme contrattuali** adottate non si riscontrano quanto meno in base alle risposte date, particolari anomalie: la stragrande maggioranza dei lavoratori interessati sono assunti a tempo indeterminato, anche se facendo un confronto tra uomini e donne, gli uomini assunti a tempo indeterminato sono quasi il doppio rispetto alle donne. L'incidenza dei contratti a progetto non è complessivamente rilevante, inferiore all'1%, mentre per quanto riguarda l'incidenza di altre tipologie contrattuali es. part-time, dall'indagine si evince come questo tipo di contratto sia di gran lunga superiore nelle donne, quasi sedici volte superiore il numero delle donne rispetto a quello degli uomini. Relativamente ai contratti a termine o stagionali, il numero degli uomini interessati è superiore a quello delle donne: 86% di uomini sul totale.

Questa distribuzione delle forme contrattuali tra uomini e donne risente tuttavia anche dei settori dei quali fanno parte la maggior parte delle aziende monitorate. In testa infatti il settore della Meccanica con il 28%, seguito dal Commercio 20%, i Servizi 13%, il settore della Chimica 6%, il Tessile 3%, Trasporti ed altri.

Per quanto riguarda le **certificazioni** possedute la maggior parte dei fornitori esaminati circa il 40% è certificato Iso 9001, il 7,7% è certificato Iso 14001, circa il 3% Ohsas 18001, e solo il 2% Sa8000

Il rispetto degli adempimenti in materia di **salute e sicurezza** fa emergere alcune criticità, nonostante la netta maggioranza delle aziende contattate dichiarò di essere in regola con gli adempimenti previsti dal D.Lgs81/08 (l'applicazione del decreto è stata verificata limitatamente alle aziende italiane)

A questo proposito si segnala che:

- circa il 9% dei fornitori dichiara di non aver collocato in alcun luogo il piano di emergenza
- circa l'8% dei fornitori dichiara di non aver collocato in alcun luogo gli estintori
- circa il 13% dei fornitori dichiara di non aver fornito alcuna forma di comunicazione al personale in materia di salute e sicurezza
- oltre il 16% dei fornitori non ha eletto il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Per quanto riguarda invece gli adempimenti in **materia ambientale**, la quasi totalità delle aziende italiane monitorate redige il Mud e gestisce i rifiuti in conformità al D.Lgs 152/2006.

Le aziende estere hanno dichiarato di rispettare la normativa ambientale del paese di riferimento.

Sulle modalità di smaltimento dei rifiuti adottate è emerso quanto segue:

- 37% conferimento a terzi
- 34% discarica
- 25% riciclaggio
- 3% rigenerazione
- 1% incenerimento

Libertà di associazione: in circa il 25% delle aziende esaminate sono presenti i sindacati, mentre nel 4% delle aziende, seppur con un numero di dipendenti superiore a 15, i sindacati non sono presenti. In questo 4% sono tuttavia incluse anche le aziende estere (specie cinesi) con un numero di dipendenti molto elevato la cui legislazione non prevede la presenza di organizzazioni sindacali. La grossa percentuale è però rappresentata da aziende con meno di 15 dipendenti che non hanno l'obbligo della rappresentanza sindacale.

Tuttavia pressoché tutte le aziende contattate dichiarano di garantire e tutelare la libertà di associazione.

Altro punto che riteniamo opportuno segnalare è quello relativo all'introduzione di soggetti **diversamente abili, ossia iscritti alle liste della legge 68/99**, all'interno delle aziende con più di 15 dipendenti.

In questo caso si riscontrano diversi casi di anomalia, anche se molto spesso non si tratta soltanto di una mancanza da parte dell'azienda che non provvede a segnalare l'insorgere dell'obbligo agli istituti competenti, ma anche di tempi di evasione delle richieste piuttosto lunghi da parte dell'Ispettorato del Lavoro/Centro per L'Impiego al fine di riuscire a coniugare nella maniera migliore possibile abilità delle persone iscritte nelle liste della 68 e necessità delle aziende.

Gli aspetti legati alla **comunicazione verso l'esterno** in particolare per quanto riguarda clienti e fornitori, sono seguiti e curati dal 48% delle aziende contattate

Infine per quanto riguarda la **conoscenza sulla responsabilità sociale** di imprese l'88% dei fornitori dichiara di essere a conoscenza del significato di Rsi ed il 76% dice anche di conoscere la norma Sa8000.

In nessuna delle aziende monitorate si sono riscontrate anomalie relativamente a lavoro minorile, obbligato, o forme di discriminazione di qualsiasi tipo.

Le aziende SaRete comunicheranno quanto emerso dall'indagine a tutte le parti interessate e verificheranno la possibilità di intraprendere azioni preventive e azioni correttive, relativamente agli aspetti legati a

- Salute e sicurezza
- Inserimento dei diversamente abili
- Comunicazione Esterna